

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE		
	5 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Staff Sardi, franco	15	21	31
Altri Staff Italiani ed Estero, franco ai confini	11 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

# LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, alla Tipografia Canfari, contrada Dora grossa num. 32 e presso i principali librai Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali Nella Toscana, presso il signor G. P. Yousseux A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto la Domenica e le altre feste solenni.

**TORINO 25 GIUGNO.**

Ci veggiamo, nostro malgrado, costretti a ritornare sulle cose della guerra che ne vengono tristemente descritte da persone non solo d'ogni eccezione maggiori, ma di questa materia esperi-ssime. Ritorniamo con dolore, ma spinti dall'urgenza delle circostanze, dalla santità della causa, e dalla prepotenza della verità, che si può ritardare ma non distruggere, e che se non uscirà quest'oggi, proromperà domani tanto più violenta quanto più contrastata. L'unica riserva che c'imporemmo ancora per poco, sarà quella che riguarda direttamente le persone, promettendo però, che se lo stato delle cose durerà ancora tal quale oggidì si presenta, ci spoglieremo anche di questa per colpire, ove fia d'uopo, in faccia coloro che vengono designati dall'opinione generale dell'esercito come ostacoli ad intraprendere partiti sani e risoluti, e come causa dell'inazione e grande scontento dell'armata.

Guai se tutte le accuse che si fanno contro a certi capi fossero vere! Noi saremmo sull'orlo del precipizio, o alla vigilia di una terribile rivoluzione.

Egli è elementare che un generale cessa di essere utile quando non ha più la confidenza dei soldati; anzi che comincia ad essere pericoloso nell'istante medesimo in cui la perde. Ora che cosa fa il nostro esercito se non querelarsi ed altamente querelarsi di certi capi? Le truppe fremono di rabbia nel vedere non curate per non dire dispreziate le loro querele. Esse sono pronte a sacrificarsi per l'indipendenza italiana. Non v'ha stento, non v'ha fatica, non v'ha sforzo al mondo che non facciano pel buon esito della causa; ma desiderano fortemente, che vengano mutati certi capi che non godono stima appo loro nè d'ingegno, nè di coraggio, nè di sincerità. Per contro tutte le bocche sono piene di elogi al Re, ai principi suoi figli che vengono decantati e considerati quali esemplari; a tutti gli ufficiali, ed a certi generali che seppero cattivarsi la stima e l'amore tanto per l'abilità, quanto pel valore personale, onde rifusero nelle varie fazioni accadute.

I riguardi son belli e buoni nel corso ordinario delle cose, quando non ci va di mezzo la salute della patria, l'esito di una guerra, di cui non si vide mai la più santa. Ma ora il voler posporre tanti interessi, e di tanto momento, a poche persone che supposte anche non colpevoli d'altro che d'ignoranza, pur persistendovi potrebbero nuocere al buon andamento della guerra, non solo sarebbe stoltezza imperdonabile, ma delitto di lesa giustizia, delitto di lesa nazionalità.

Si mandino, per Dio! cotesti uomini, che colla loro presenza all'armata non sono atti che a scontentare i buoni piani ed a ingenerare nel soldato il sospetto di essere mal condotto, e quindi inutilmente sacrificato. Si mandino, per carità! lungi del campo, se vi sta a cuore l'onore e la buona armonia dell'esercito, l'ordine e la tranquillità del paese.

Signora forse con quant'ansia i cittadini stanno aspettando dal campo le nuove? È egli d'uopo il confessare che la maggior parte impallidisce nell'aprire le lettere, e si batte la fronte di dispetto, d'ira alla loro lettura? La convinzione dell'armata passa tutt'intera nel cuore della nazione, e ne

crea un'opinione, che non osa ancora manifestarsi, perchè confida nell'eroismo del Re e dei Principi, nell'inesauribile coraggio dell'armata, e nel senno del governo; perchè spera che verranno quanto prima scostati gl'inetti, riparati gli errori; ma che potrebbe in un momento di dolore, in un momento d'ira fare un'esplosione terribile con danno universale. Se non si opera adunque risolutamente e subito, se non si riforma quanto è così evidentemente indicato dai fatti, noi prevediamo sventure, che potrebbero prolungarsi in un tempo indefinito, e forse per sempre.

Nè si dica, che noi ci lasciamo trasportare dall'immaginazione, e che manchiamo di giustizia nel voler escludere certe persone sopra mere prevenzioni e sopra vaghi rumori. Perocchè quanto noi qui scriviamo è lungi dal raggiungere ciò che i nostri corrispondenti ci narrano. Quelli che potrebbero farci quest'accusa, ci reputerebbero forse fin troppo prudenti se leggessero le lettere che ci arrivano dal campo. Se noi ci asteniamo dal riprodurle, è per non accrescere il malumore, e per risparmiarci la vergogna.

In quanto poi alla giustizia, noi non crediamo di esserne lontani. Perchè se si reputa atto ingiusto il licenziare chi servì fino ad ora, allora rispondiamo che non mancano mezzi di compensarlo, pur costringendolo a lasciare il comando. In un modo o in un altro conviene agire spedatamente, secondare se non in tutto, nell'essenziale almeno l'opinione dell'esercito. Del rimanente non si domanda mica che si scacci, che si degni, si vuole soltanto che si rimandi con tutti gli onori, con tutti i compensi che richiede il prestato servizio. In questa maniera salvato l'onore degli uni, si soddisfa l'esercito e la nazione, si ravviva la pubblica fiducia, che ora si trova in un'altalena funesta, si accresce infinitamente l'amore e l'entusiasmo al Re.

E se tutte queste considerazioni non bastano per pigliare sì fatte risoluzioni, la prospettiva esterna almeno dovrebbe farci saggi, e indurci a que' partiti, che solo possono salvare la cosa pubblica. La Russia arma secretamente, manda le sue truppe alle frontiere, e minaccia d'invadere un'altra volta l'Europa. L'Austria temporeggia per aver campo ad assestare le cose sue, e quindi piombare più feroce di prima su noi indeboliti per intestine discordie, per facchi voleri, e per incapaci conduttori. L'Inghilterra vagheggia un altro equilibrio europeo secondo i suoi interessi, e non secondo le volontà e gl'interessi delle nazioni. La Francia prepara le immense sue forze, essa sarà alleata coll'Alemagna e coll'Italia. Pugneremo insieme, valorosamente, e Dio volendo vinceremo il barbaro; ma in che condizioni si troverà l'Italia, con qual dignità potrà essa presentarsi al cospetto delle altre nazioni, se gli eventi terribili che stanno sospesi sulle nostre teste ci coglieranno ancora alle prese con Radezki? con qual sicurezza ci mesceremo in questo universale scompiglio d'Europa, se in casa nostra vi dominerà il sospetto, la diffidenza, il malcontento de' non secondati desiderii, e l'ira delle deluse speranze? Dio! Dio! quanti mali da sì meschine fonti possono scaturire se non vi si pone un pronto ed efficace rimedio!

Ma l'esercito sta combattendo sotto le mura di Verona, i nostri prodi faranno il loro dovere, e ad onta dei nuvoli che ingombrano il nostro oriz-

zonte, nuova luce splenderà sull'Italia, e la vittoria sarà nostra.

La calma apparente dell'esercito e la sorda lotta del Parlamento sembra poter essere foriera di tempesta. Intanto al campo italiano alcune avvisaglie riescono sempre per noi favorevoli, e continuano a testimoniare e a mantener vivo l'ardore dei nostri soldati. Tutto fa presagire vicine fazioni più decisive. Si afferma che l'esercito italiano si prepara ad investire Verona, ed alcuni assicurano che siasi udito il cannoneggiamento nelle vicinanze di Legnago. — Il voto di tutti si è che nei limiti della militare prudenza si acceleri quanto più si possa un fatto d'armi importante, che determini il successo della guerra. A questo scopo potrà contribuire la determinazione del Ministero Romano di destinare nei presidii le truppe che si sono ritirate da Vicenza, per inviar quelle che ora vi sono trattenute dove si combatte la guerra santa. Questo scambio dovrebbe essere effettuato senza ritardo, e dai soli presidii della Savoia sappiamo che 3,500 soldati di linea possono destinarsi al campo. Ora che ogni pericolo d'invasione è svanito e che la guardia nazionale è organizzata ed animata dal migliore spirito, si crede che nulla più dovrebbe rallentare questa traslocazione.

Con un' uguale sollecitudine dovrebbe essere definita la discussione della legge per l'unione della Lombardia. — Se l'essersi per qualche giorno sopraseduto da questo dibattimento poté giovare a calmare la prima irritazione degli spiriti, se il contegno preso dalla popolazione Torinese rasserenò la fronte accigliata dei fratelli Genovesi e delle provincie sorelle, un più lungo procrastinare la decisione di questa questione veramente palpitante, potrebbe trar seco incalcolabili danni. Noi crediamo che nel fondo di tutte le opinioni, questa sia da tutti i partiti consentita ed admissa: che l'unione pronta e leale del Piemonte colla Lombardia è indispensabile per acquistare la nazionalità e la libertà d'Italia. Questa è la sola questione che può, e che deve essere trattata, senza ambagi, senza tergiversazioni, senza secondi fini. Delle questioni accessorie, delle questioni preliminari già si è trattato abbastanza. Ora conviene discutere schiettamente, e senza veruna riserva il merito. Mentre un partito esagera e suppone desiderii ed occulti pensieri che non hanno ombra di realtà, l'altro si slancia in supposizioni ancora più estreme, e si prepara a combattere le obiezioni che egli stesso si è fabbricato. Questi non sono i termini di una guerra giusta, di una discussione di buona fede, quando in sostanza si afferma che da tutti si vuole l'unione, e che in questa si riconosce la salute d'Italia. Egli è incredibile come i partiti quando perdono un momento di vista questa idea, che è il faro della liberazione d'Italia, si confondano in mille stranezze, e facciano le accuse più assurde e più vituperose. Alcuni già sognarono in qualche deputato redivivo Robespierre e Danton, e nella costituente ravvisano, o fanno sembianza di ravvisare gli orrori dei Settembristi. Un'opinione che in fin de' conti non vuole che la pronta e schietta unione colle popolazioni Lombarde e Venete, e che dichiara apertamente volerla colla dinastia Sabauda, e colla monarchia costituzionale,

non è certamente degna di così negre calunnie. Chi rende un così tristo servizio alla causa italiana, non s'accorge che s'adopra alla sua perdita, e che si fa stromento di chi cerca punire il Re Carlo Alberto e le generose sue popolazioni delle libertà concesse e desiderate, col suscitare le discordie civili ed i tentativi della repubblica. Tanto manca che questi siano i velati sentimenti di chi vuole prima d'ogni cosa, e tosto, e lealmente l'unione! Basterebbe per convincersene il dare un solo sguardo alle petizioni che già da molte città e provincie subalpine si fanno per chiedere che l'unione sia decisa, senza arrestarsi alla questione della capitale, ed alle mendicate ed innaturali limitazioni della Costituzione. Bisogna penetrarci di questa verità inconcussa: non esservi in politica magagna peggiore che l'ipocrisia, perchè l'ipocrisia si fa accusatrice e giudice a se stessa, ed una volta entrati nel campo delle diffidenze e dei sospetti, ogni principio di senno politico si smarrisce, e prima le aberrazioni, e poi i precipizii si succedono.

In tanta concitazione di dispareri, nella flagrantissima ansietà di risoluzioni provvide e sapienti, la voce del nostro GONERTE oh! quanto suonerebbe gradita e propiziatrice! Noi l'invochiamo, e siamo certi, che se le nostre travagliose perplessità presenti vengono sino a lui, egli saprà colla potente sua parola dileguarle, e riporre negli spiriti tutta quella ragionevolezza e quel senno da cui ora le passioni concitate sembrano averli allontanati.

I nostri pensieri e i nostri palpiti sono sempre rivolti all'esercito, a quei nostri fratelli che ora sono veramente i primi cittadini della patria, perchè il loro braccio ne difende ed assicura l'esistenza. Noi seguiamo con ansietà e con orgoglio le gloriose fazioni in cui prodi guidati dal capo della nazione espongono ogni giorno la vita; noi vorremmo alleviarli i disagi a cui vanno sottoposti, e di cui i concittadini possono scemare il peso. Quindi abbiamo invitato la carità patria dei Subalpini a provvederli di camicie delle quali principalmente si difetta nel campo; abbiamo annunciato il Comitato Torinese formatosi con questo pietoso scopo; ora riceviamo lettere dalle provincie per cui ci è manifesto come il pensiero nostro abbia trovato simpatia ed esecuzione.

Da Ceva ci viene scritto, in data del 22 giugno: « Nel leggere la Concordia scorsi con dolore che i nostri valorosi soldati esistenti negli ospedali si trovano mancanti di biancheria, bende, fascie e filacce. Ed io conoscendo che questa città non è delle ultime per racchiudere cuori generosi e veramente italiani, feci passar voci e principalmente alle donne, acciocchè si occupassero in questi lavori: non m'ingannai, mentrechè in pochi giorni si preparò discreto numero di tali oggetti. Poscia pregai quattro signore di unirsi meco onde fare una colletta di biancheria, la quale, avuto riguardo alla picciolezza di Ceva, riuscì assai abbondante per aver incettato oltre a 400 camicie e qualche lenzuolo. »

Da Casteggio il 20 giugno: « Mi permetta di approfittare della grata di lei conoscenza per significarle che una società di signore mie compatriote ha riunito 50 e più camicie per offrirle all'esercito; e desiderose ora di un cenno per la

**APPENDICE.**

**NON PAR VERO, NON È VERO, NON PUO' ESSER VERO.**

È vero o non è vero? — Eppure buon numero di nostri fratelli di Casale (1762) l'hanno detto chiaro ai rappresentanti del popolo di respingere come immorale e contraria al dogma italiano la pretesa di alcuno fra i Curiali e Proprietari di case riguardando la Capitale da porsi come condovine alla formazione del regno dell'alta Italia. Quanto ai proprietari di case io non c'entro, e chi sa se vi dovrò entrar mai; quindi non so se coll'acquisto di una casa in Torino, s'acquista pure naturalizzazione di nazionalità nel vicolo dove è piantato l'edificio acquistato, cioè che, a mo' d'esempio, da nazionale italiano ch'egli era l'acquirente, diventi ad un tratto in virtù d'atto notarile naturalizzato nazionale della via del Gambero, o della via del Fieno, o se si vuole di quella de' Due buoi, secondo i casi. Ma quel che mi sta sul cuore, si è quella faccia vituperosa ai Curiali Torinesi; poichè in fin dei conti si tratta dal più al meno di confratelli miei.

Or bene. — È vero o non è vero, confratelli miei della Curia, che vi siete messi a capo di quella magnifica costituzione eminentemente nazionale contro l'assemblea condovine? — Io sono ancor troppo giovane, e da troppo poco tempo mi trovo incorporato nella onorevole vostra Confraternita per potere rispondere su di ciò definitivamente con piena cognizione di causa. Ma a primo aspetto mi sento inclinato a credere che la sia una calunnia. — È prima di tutto dovete sapere, che fin da ragazzo io mi

era mosso in capo, che tutt'uomo portante una toga pei tribunali non potesse a meno d'essere qualche cosa di buono, di grande, di generoso e di esemplare; e quando mi si domandava da chi mi voleva bene, che cosa pensassi diventare quando fossi un uomo, io rispondevo costantemente: voglio farmi avvocato.

Confratelli miei seniori, per quella mia tenerezza manifestata fin dagli anni miei primi per i fatti vostri, per quella mia costanza ingenua nel firmi un sogno rosato delle vostre toghe nere, delle vostre cravatte bianche, dei vostri nasi più o meno intabaccati, abbiate pietà di me. — Volete voi che un povero figliuolo veda cadersi la più cara illusione della vita prima di compiere i suoi ventitre anni; e credendosi di camminar per un eden, si senta affondare nel fango?... Ma se lo dico che non è vero, che non può esser vero!

Corpo di bacco! Ho sentito tante volte in questi tempi sulla porta del caffè Fiorio alcune voci lamentevoli, che suaturando, come di ragione, la lettera s, e la lettera r, esclamavano non essere il regno presente altro, che un regno d'avvocati; ora se quest'idea fa sudar freddo tanto teste più o meno roccò, e fa gemere tanti petti più o meno inciondolati, è segno che gli avvocati debbono essere gente dabbene, senza distinzione; è segno che quelle disgraziate firme su quella disgraziatissima petizione, che teneva al più sgraziato oggetto, erano apocriefe più di qualsiasi collezione di diritto canonico. — E poi, sfido io: Chi v'ha mai detto che possa essersi firmato alla vergognosa filastroca in questione un tale per esempio che è stato fatto maggiore della Guardia Nazionale? Oh! è impossibile. — Possibilissimo! È un nobile aristocratico puro sangue. — Ma perchè dunque farlo Maggiore nella Guardia Nazionale? — È stato uno sbaglio. — Pecore! Pecore! Andate là; che i diritti del popolo, se viene il lupo, sono in buone mani?... So però quanto si dico

è vero... ma gli è che non par vero, che non è vero, che non può esser vero. — E perchè? — Perchè l'individuo è pure della Curia. — Ragione di più... — Zitto, imperpetuo, quando parli con un avvocato. — Il fatto sta che alla famosa petizione vien dietro una protesta che la confirma e la proclama meravigliosamente, stermatamente italiana, colto firmo, quasi tutte di confratelli della Curia. — Apocriefa, apocriefa, anche la protesta. — Ma vi si parla latino — che importa ciò? Finchè non vi si cita, che Marco Tullio Cicerone, la Curia non ci ha che fare.

Deh! Confratelli miei seniori, fate, fate solenne protesta in faccia all'universo, che in quelle firme non v'è ombra d'autenticità, che se per caso furono proprio messe giù da qualcuno fra noi, fu opera di raggiro... Raggiro! Ma se si tratta di Curiali; allora diremo che fu per virtù di magnetismo... Eh! non so se per sensibilità di nervi i nostri calunnianti possono passare per magnetizzabili. Dunque sarà effetto d'imbecillità... Per carità! si tratta del decoro, salviamo le apparenze. Ma infine, che cosa addurre? — Confratelli miei, voi più vecchi del mestiere trovate ora quella scusa che possa meglio parer plausibile, e a posta corrente spedite la a Casale per rettificarvi il giudizio di quei buoni connazionali, se non quanto ai proprietari di case, almeno quanto ai Curiali di Torino. Io ve ne supplico per tutte le cause vinte, ed anche un po' per quelle perdute, ve ne supplico per le mie povere illusioni di gioventù, per la clientela vostra, e per la mia, che a dir vero, non è ancora in fatto, ma che in potenza ardisco vaghieggiare nel segreto dell'animo.

Tutt'altro o confratelli, ma non fate che gli avvocati rimangano esclusi dal consorzio dei galantuomini... L'affare sarebbe capitale; più capitale assai che non la stessa questione della Capitale!!

DESIDERATO CHIAVES.

**BIBLIOGRAFIA**

I.  
LA GUARDIA NAZIONALE E L'ARMATA. OPINIONI DI E. L. SCOLARI. — Torino 1848, tipografia di Antonio Pavese.

Molte buone cose vi sono in questo breve scritto di E. L. Scolari le quali meritano di essere attualmente lette, e (quel che più importerrebbe) capite ed applicate.

Esaminando l'origine di questa istituzione che ha per fine e dovere la difesa dell'ordine pubblico, la guarentigia delle libere istituzioni, e la sicurezza del cittadino privato, risale l'autore ai principii che debbono essenzialmente informarla, e ne deduce quelle pratiche applicazioni, onde si potrà ottenere che il vero spirito della guardia nazionale non venga travisato o distorto dalla meta sublime cui è diretto. In una delle sue opinioni noi non siamo del tutto d'accordo coll'autore, sebbene non possiamo riconoscere per ottima la ragione ch'egli produce in favore di essa, appoggiata sull'uniformità delle guardie nazionali d'altri stati italiani, ed è la proposizione ch'egli sostiene dell'elmo. Secondo quanto molto opportunamente egli premetteva sulla cittadina essenza della guardia nazionale, noi non vorremmo nè kepy, nè shakò, nè elmo. Vorremmo invece un cuopri-capo qualunque meno guerriero, col quale più si confacesse un più cittadino uniforme.

II.  
DELLA MILIZIA COMUNALE O NAZIONALE. PAROLE DEL T. E. PR. DI METODO M. GARRELLI. — Mondovì 1848, tipografia Rossi.

Raccomandiamo volentieri quest'elogio della guardia nazionale e perchè tende a distrurre qualche prevenzione mal fondata e perchè il provento della sua vendita è destinato a beneficio dell'asilo infantile di Mondovì-Piazza.

loro direzione e spedizione ci rivolgiamo a lei »

Da Sannazzaro in Lomellina, in data del 22 giugno « Appena nel suo periodico comparve l'invito alle donne subalpine perchè volessero fare incetta di tela e di camicie da spedirsi al nostro esercito il quale con tanto valore combatte per la indipendenza e nazionalità della patria comune, subito cuori gentili ed anime generose di cui abbondano le terre di Lomellina, sentirono il vivo desiderio di rispondere al giusto appello Tra queste non vogliono dimenticare due signore del mio borgo, le quali tocche nel più profondo dell'anima della mancanza che patiscono i nostri fratelli combattenti, si addossarono il pietoso incarico di farsi centro ed anima di questa santa opera nel loro proprio paese, sicchè in pochi giorni raccolsero il non spregevole numero di 140 camicie nuove le quali entro la prossima settimana verranno dalle gentili raccogliatrici al campo inviate »

In queste lettere il nome delle gentili che posero mano all'opera pietosa è tacuto, in una sola è riferito, ma col divieto di pubblicarlo modestia che accresceva in tutte il prezzo della santa impresa Noi portiam fiducia che questi esempi saranno imitati dappertutto, e col cuor commosso ringraziamo chi vi diede cominciamento Iddio che ricompensa senza misura, benedica dall'alto chi combatte per la patria e chi ai combattenti soccorre con tutti quei mezzi che la fortuna e il sesso concede

GARIBALDI E ANZANI

Il giorno 22 è arrivato in Nizza il tanto sospirato nostro concittadino Giuseppe Garibaldi generale della Legione Italiana in Montevideo Egli venne con un brick armato di sei pezzi di cannone ed accompagnato da più d'un centinaio dei suoi scelti compagni, fra i quali il colonnello Anzani Speriamo che il governo sarà sollecito nel dargli una destinazione od un posto degno di lui Se il Garibaldi fu valoroso generale per terra, fu anche più buon ammiraglio per mare, e se sui campi di Sant'Antonio fu un nemico maggiore di lui le dieci volte, nel Paraná con due piccoli legni riuscì a contrastare all'ammiraglio Brown il passo di Corrientes, forte comera di 14 legni da guerra Noi teniamo che il comando di mare sia la vera sua partita, per essere esperto capitano, profondo matematico e valoroso guerriero I nostri bisogni attualmente non sono meno urgenti in mare di quello lo sieno in terra Destini adunque il governo il Garibaldi a dirigere il blocco di Trieste, e dia il comando d'una parte di forze di terra al prode Anzani, nome che non suona meno chiaro di quello del Garibaldi La convinzione di ciò che si opera, la pratica militare ed il coraggio crediamo sieno le principali doti che aver debba un buon generale, alle quali aggiungeremo anche il genio e la piena conoscenza del terreno su cui si combatte Ora chi più convinto dell'Anzani della santa causa che si sostiene? dell'Anzani, esule lombardo, perseguito dalla tirannide austriaca? Chi di lui più pratico del terreno di cui è figlio e su cui si combatte? Chi più istrutto delle cose della guerra dell'Anzani, che militò tanti anni nella Spagna, in Grecia, nel Brasile, ed ultimamente in Montevideo, dove ha dato prove di valore e di eroismo sommo? Parlano per lui le fette riportate, la storia che ha registrato il memorando fatto di Sant'Antonio, che agli Italiani è pur noto quanto agli Americani, perchè non riguarda quelli meno di questi E già in Livorno seicento e più della più bollente e scelta gioventù stanno aspettando questi valorosi campioni per unirsi con loro Di tanto ne dà avviso il legionario Giacomo Medici, giovane di non comuni talenti militari, che precedette il Garibaldi, e di cui già ebbe a parlare la Concordia

Suvvia dunque non si tardi a collocare i prodi, che per offrire il loro braccio, la loro vita al bene della patria non esitarono a far sacrifici, ad abbandonare le loro famiglie ed i loro averi tanto eroismo non resti senza compenso!

Stampiamo questa lettera perchè riassume mirabilmente l'opinione che ci venne espressa in cento altre provenienti da punti diversi delle provincie sulle questioni vitali del paese, cioè sull'esercito, sull'armamento della nazione, sull'unione colla Lombardia, sulla guardia nazionale Il procedere incerto del governo sconcerta gli animi, produce dubbiezza, quindi inerzia, colle mille sue rovinose conseguenze Pensino i ministri del Re che questi momenti sono gravissimi, che in tempi straordinari vuol energia straordinaria, e che la nazione chiederebbe loro stretto conto dell'operato

Messandria 23 giugno

Li scrivo di rado, perchè in faccia ai gravi avvenimenti, di cui siamo spettatori, io non potrei mandarti che parole di amarezza, mentre il tuo cuore e forse già troppo contristato dalle dolorose vicende del giorno. L. bensì vero, che noi Italiani, dall'anima ardente o siamo forse troppo facili a pregiare il bene, come ci precipitiamo con eguale prontezza all'esagerazione del male, ma come non mandare un grido di spavento al gemito dei nostri fratelli, cui non valse a salvarlo dalle orde Austriache la confidenza, che avevano in noi riposta? Come non gettarsi alle congetture pericolose, ai dubbi sconfortanti fra le tenebre, che paiono circondare le nostre operazioni militari? Dove e, noi ci chiediamo, la celerità, che aumenta la forza degli eserciti? Dove la sapienza delle mosse, che prevenendo l'inimico, lo colpisce rapidamente, vittoriosamente? Dov'è quella previdenza, che si impadronisce del pensiero dell'avversario, prima ancora che lo abbia messo in esecuzione e lo costringe a mal suo grado a rinunziarvi, o ad assoggettarsi ai colpi aridi di una fortuna, che è sempre coll'inetto, che sa coglierla in buon punto ed afferrarla? E fra tanti palpiti, che ci lanciano nel visceri, che si fa, per accettarli, instillandoci almeno nel cuore il balsamo della speranza, il conforto della persuasione?

La Gazzetta Piemontese, pare che col suo muto sillabario stia anche ella assunta l'incarico di accrescere le nostre incertezze. Noi non la riceviamo mai in provincia, che ben tardi di due, anche di tre numeri. Molte proteste furono già inoltrate per queste sconce irregolarità! Eppure in tanto bisogno di sollevare i nostri spiriti, nulla si opera per regolare la distribuzione e l'invio! Quando poi la riceviamo, invece di spirito o di corpo, o ci gettiamo sopra essa col più potente desiderio dell'anima, col gelido e sepolcrale suo soffio essa ci stringe il cuore, e noi ricadiamo più di prima scorti alla tristezza dei dubbi o delle incertezze! Oh perchè non troviamo mai in essa una parola, una parola sola, che rianimi la nostra fiducia, che porti la calma ai nostri domestiche colari? Una parola del governo, franca, sicura, una di quelle parole, in cui noi riponiamo tutta la nostra fede, quali tenebre non squarcerebbe, e qual raggio di pace non farebbe balenare sulla fronte dei tanti contristati? Con quale slancio non si presterebbe la nazione ai sacrifici, che la salute della patria dovrà esigere da lei?

Uomini che reggono i destini di tanti milioni di vostri fratelli, pensate, che questi non sono più proci, da condursi machinalmente all'ovile Pensate, che per guidarli alla vostra luce, bisogna, che li togliate dalle tenebre Deve esser luce? Sia prima fatta la luce splenda e gradualmente per tutti, o voi li costringerete a gettarsi al caso per rinvenirla, perchè essi sugli altari della patria hanno innegato gli errori e i misteri delle tenebre, perchè hanno giurato, che la luce sarebbe!

L' Torino! chi può parlare dei suoi modi senza ricorrere al pensiero ad altri luoghi, ad altre tenebre? Risponderanno a lei le provincie. Si raccolgano finora i questuopi Oh voglia il cielo che la cara ed eletta città rigetta dal seno, prima che esse giungano, quei tristi che la vollero contaminare coi loro sinistri intendimenti!

Ma frammezzo a questi mestizie noi abbiamo sinceramente applaudito ai sentimenti che molti di voi, nobili rappresentanti del popolo italiano, manifestarono nella vostra Camera. La questione dell'armamento nazionale vi scosse le nostre più vive simpatie se non che è poco ancora procurare gli schioppi, bisogna provvedere a che gli uomini che dovranno armarsene il braccio, siano atti a saperli adoperare L'organizzazione della guardia nazionale procede, a di vero, un po' rimessamente nelle provincie. V. e dell'indolenza, del capriccio e dell'ambizione che presidono altamente a questa importante bisogna. L. non potrebbe la Camera scegliere dal suo seno uomini di fede provata e operosa, per mandarli a fare il giro delle diverse terre del regno, all'oggetto di prendersi precisi ragguagli, di stradicare gli abusi che finiscono per tenerne illusoria l'istituzione. In una parola a sopravedere se e seguita la legge dello Stato, o non piuttosto la dispotica volontà dei nostri regoli delle provincie? che valgono le buone istituzioni se mancano il senso il coraggio, l'operosità di trarle a buon compimento? Comu-

udenti di patrio affetto, sacerdoti della nostra nazionalità, che vite che voi deponiate sull'altare della libertà i vostri generosi sentimenti, se chi sta sotto di voi non ha per la volontà di raccogliervi e farli usufruttare a pro della patria?

Li dei gradi nella milizia, che non ti direi? Perché non si toglie agli inetti persino la soddisfazione di far pompa della loro nullità? Sono essi stabiliti quei gradi perchè la vanità mena a pompa lo strascico di forlote spade e di eleganti assise? Perché non si obbligano i graduati a dare esperimento di loro abilità? Perché non si assoggettano dai primi all'ultimi ad un esame analogo al posto che debbono occupare? perchè non si stabilisce dalla Camera la base di un apposito regolamento? I ragguagli, gli ambiziosi direbbero in ogni caso, ai veri operosi, ai veri cittadini utili ed intelligenti. Ne approfitterebbe la disciplina, l'ordine e la morale della milizia. Oh credimi, caro Valerio, a nulla valgono gli schioppi, se mancano gli uomini. E gli uomini nelle terre bisogna procurarli! Primo fra quelli che hanno considerato la milizia cittadina come la base di nostra libertà, io non mi esagero le difficoltà che esistono tuttora a bene organizzarla, ma sarebbe un errore fatalissimo di volerle nascondere. Non ti ho accennato che alcune poche cose a questo riguardo, che mi parvero della somma importanza. Se non fosse stato il timore di rendermi soverchiamente prolisso e rubare a te un tempo, di cui non avrei certo dovuto, avrei toccato molti particolari a convalidare le mie asserzioni. Fosse non mi parvero indegne di esser prese in considerazione da chi, come te, ama il bene della sua patria, procurandolo anche a costo della sua pace e della sua vita.

Nella maggior parte delle nostre località, il modo con cui si procede nell'organizzazione della milizia, la rende poco meno che un fantasma di ciò che dovrebbe essere. Quando i sono forniti machinalmente alcuni quadri di essa, si pensa di aver raggiunto il suo scopo. Con altra mia ti parlerò diffusamente di lei. Giudicherai qual cosa se tu debbi sperare se non si procederà con più solerzia, attività ed intelligenza alla sua formazione? O meglio, se qualche degno commissario della Camera non ne produrrà gli opportuni ragguagli sui luoghi stessi per darlo quell'avviamento che la Nazione debbo esigere da questa istituzione.

I commercianti inguidi, la proprietà che dovrà sopporre ai bisogni del erario, il clero che comincia a sussurrare per le questioni mosse nella Camera a suo riguardo, il ribasso enorme dei cereali, il vino invendibile che mi nacchino di rovinare i piccoli affittuoli che in questi ultimi anni si sono gettati con furore sulle glebe, contra stando il palmo a palmo, l'esito della guerra che ai meticolosi comincia a parere dubbio, o almeno di una lunga e spaventosa, sono altrettante ragioni che gettano l'allarme nelle popolazioni. Fortuna per noi che l'abbondanza delle annate passate fa parere meno grave l'attuale condizione delle nostre terre, ma giova badare a tutto onde una nuova situazione non ci colga sprovvisti e ciecamente confidenti in un ordine che le onde del tempo possono travolgere seco, cingendo uomini, principi e cose!

NUOVA COSTITUZIONE FRANCESE

Il progetto di costituzione presentato alla Camera Francese dal relatore Armando Murat, è improntato, a nostro credere, del migliore spirito di equità, e nello stesso tempo si serba fedele all'intimo pensiero della rivoluzione di febbraio. L. preceduto di una dichiarazione dei diritti e dei doveri, e consta in tutto di 139 articoli, i quali però, prima di essere discussi dal parlamento, subiranno ancora l'esame dei rispettivi uffici. Si può dire che la sua base è il voto universale e diretto. Del rimanente la Costituzione non è completa che per il potere legislativo ed esecutivo. In quanto al potere amministrativo e giudiziario, il progetto si limita a postare alcuni principi, che poi verranno applicati di leggi speciali. Contenti d'averne indicato per ora lo spirito generale, noi faremo a suo tempo soggetto di più lunga disamina. S. ra un utile studio, specialmente in questi tempi che anche noi siamo vicini a discutere o votare la nostra Costituzione. Ecco le disposizioni principali.

La Francia è una repubblica democratica una e indivisibile.

Il potere legislativo appartiene a un'assemblea unica. L'elezione ha per base la popolazione.

Il numero di rappresentanti sarà di 750, complessivi i rappresentanti dell'Algeria e delle colonie francesi. Questo numero verrà portato fino a 900 per quelle assemblee che avessero per missione di rivedere lo statuto.

Sono elettori tutti i Francesi in età di 21 anni che godono dei loro diritti civili e politici.

Sono eleggibili tutti i Francesi in età d'anni venticinque, che godono dei loro diritti civili e politici.

Lo scrutinio è segreto. L'elezione si fa per dipartimenti al capo luogo di cantone, e a scrutinio di lista.

L'assemblea si elegge per 3 anni e si rinnova interamente. Ella è permanente, ma può aggiornarsi a un termine da lei fissato, che però non può oltrepassare tre mesi.

I rappresentanti non possono ricevere mandato imperativo. Sono incompugnabili col mandato legislativo tutte le funzioni i cui titolari sono irrevocabili a volontà.

Ogni rappresentante riceve un'indennità a cui non può rinunciare.

Il potere esecutivo è esercitato da un presidente della repubblica. Per esser presidente bisogna esser nato francese e avere almeno 30 anni.

Il presidente è nominato dal voto diretto e universale a scrutinio segreto, e all'i maggioranza assoluta dei votanti. Se nessuno dei candidati ha ottenuto più della metà dei voti, l'assemblea nazionale elegge o il presidente della repubblica all'i maggioranza assoluta e a scrutinio segreto tra i cinque candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Il presidente della repubblica è eletto per 4 anni, e non è rieleggibile che dopo un intervallo di 4 anni. Egli riceve un trattamento di 600,000 franchi all'anno.

Il presidente nomina e revoca i ministri.

Il Presidente e i ministri sono responsabili di tutti gli atti del governo.

Il Presidente dispone della forza armata senza poterla mai comandare in persona.

Le leggi d'urgenza sono promulgate nel limite di due giorni, le altre nel limite di 8 giorni, a partire dalla trasmissione che ne fa il presidente dell'assemblea nazionale al Presidente della repubblica.

Se il Presidente della repubblica ha delle obiezioni gravi da far contro qualche legge o decreto adottato dall'assemblea, egli può nel limite fissato per la promulgazione trasmettere all'assemblea un messaggio col quale espone le sue difficoltà e chiede una nuova deliberazione. L'assemblea delibera, la sua risoluzione diventa definitiva, ed è trasmessa al Presidente della repubblica. La promulgazione ha luogo allora nei limiti fissati per le leggi e decreti d'urgenza.

Avvi un consiglio di stato composto di 40 membri al meno. I quali sono nominati per 3 anni dall'assemblea nazionale.

Il consiglio di Stato redige i progetti di legge. La divisione presente, in dipartimenti, circondari, e comuni, è conservata.

Il giury continuerà ad essere applicato in materia criminale. L'uso verrà esteso alle materie correzionali e civili nei casi e secondo le forme determinate dalla legge.

I giudici di pace e i loro supplenti sono eletti dal voto diretto di tutti i cittadini domiciliati nel cantone.

I giudici di prima istanza o d'appello sono nominati dal Presidente della repubblica secondo un ordine di candidatura che sarà regolato dalla legge d'organizzazione giudiziaria.

I giudici del tribunale di Cassazione sono nominati dall'assemblea nazionale.

La legge d'organizzazione giudiziaria fissa l'età in cui i giudici potranno essere giubilati.

In ogni dipartimento un tribunale amministrativo sarà incaricato di statuire sul contenzioso dell'amministrazione.

Vi sarà per tutta la Francia un tribunale amministrativo superiore.

Un'altra corte di giustizia giudica senza appello nel corso in cassazione le accuse portate dall'assemblea nazionale sia contro i suoi membri, sia contro il Presidente della repubblica o i ministri.

ella giudica ugualmente tutte le persone prevenute di crimini, attentati, o macchinazioni (complots) contro la sicurezza dello Stato.

ella è composta di giudici e di giurati. I giudici in numero di cinque sono nominati a scrutinio segreto dal tribunale di Cassazione e nel suo seno essi scelgono il loro Presidente. I magistrati per adempiere le funzioni della pubblica ministero sono fissati dal Presidente della repubblica, e in caso d'accusa del Presidente, dall'assemblea nazionale. I giurati saranno presi tra i membri dei Consigli generali dei dipartimenti.

La dichiarazione del giury, che l'accusato è colpevole non può esser resa che all'i maggioranza dei due terzi dei voti.

Ogni francese deve fare in persona il servizio militare e il servizio della guardia nazionale, il surrogamento è proibito.

La conoscenza dei delitti commessi per mezzo della stampa appartiene esclusivamente al giury.

Il giury statuisce solo sullo indennità reclamate per delitti di stampa.

La pena di morte è abolita in materia politica.

Le guarantee essenziali del diritto al lavoro sono la libertà stessa del lavoro, l'associazione volontaria, la uguaglianza delle relazioni tra il padrone e l'operaio, l'insegnamento gratuito, l'educazione professionale, le istituzioni di previdenza e di credito, lo stabilimento per mezzo dello stato di grandi lavori di pubblica utilità destinati ad impiegare gli operai in tempo di ristagno nella produzione.

La nazione ha sempre il diritto di cambiare o modificare la sua costituzione. Se al fine di una legislatura l'assemblea nazionale emette il voto che la costituzione sia riformata in tutto od in parte, si procederà ad una tal revisione nel seguente modo: il voto espresso dall'assemblea non sarà convertito in risoluzione definitiva che dopo tre successive deliberazioni, ciascuna delle quali presa a un mese d'intervallo e ai 3 quarti di voti. L'assemblea di revisione non sarà nominata che per due mesi, e non dovrà occuparsi che della revisione per cui si sarà convocati, però potrà, in caso di urgenza, provvedere alle necessità legislative.

Leccò ora come i giornali francesi rendono l'impresione loro fatta dal riferito progetto di costituzione.

La commissione incaricata di preparare il progetto di costituzione, ed il signor Armand Murat, suo relatore hanno compiuta la loro missione con onestà e talento. Questo progetto che è stato letto oggi dal sig Murat in mezzo all'attenzione religiosa dell'assemblea, e che noi pubblichiamo per intero, ha prodotto generalmente un'impressione favorevole.

(National)

La costituzione secondo noi, manca di quel carattere di grandezza e di semplicità proprio ad esprimere lo spirito di una nazione. La dichiarazione dei diritti e dei doveri, soprattutto è di una trivialità scoraggiante, ed ovvia cancellarsi intrinsecamente. È impossibile che li siano accettati per catechismo morale e politico, queste liste vaghe ed oscure, senza elevazione e senza verità, che ne esprimono che sentimenti volgari.

(Le peuple constituant)

Come! seriamente e questa la legge che si vuole imporre alla Francia repubblicana? Ci vien presentato come una legge per l'avvenire questo infelice miscuglio di disposizioni accattate da tutti i reggimenti, da tutti i principi, da tutte le passioni e da tutti i timori?

(Courrier français)

I repubblicani di ieri non ci avevano mai ispirata grande confidenza, noi sappiamo già da molto tempo che la libertà, l'uguaglianza e la fraternità non hanno niente di più irconciliabile. Fummo per un'ora oppressi dalla letargia di questo progetto, ogni articolo del quale era un'imitazione alla celebre formula di cui la repubblica fece un'assioma. Le pubbliche libertà di cui noi godevamo sotto l'antico governo sono ad un tratto dipanate, le dispotiche istituzioni legateci dal passato sono ampliate e fortificate. Noi siamo cento volte più monarchici che sotto Luigi XIV o Napoleone.

(L'Union)

L'insieme del progetto ci è sembrato un aggregato molto ingegnoso di formule consacrate dalla provata costituzione, fra le quali quelle che maggiormente durarono, non furono le meglio concepite.

Le idee nuove e le applicazioni rinvigorisce di antiche idee, sono forse ciò che meno si trova in quest'opera combinata di 18 commissari.

Noi abbiamo creduto dover osservare di volo certe cessioni ai pregiudizi del giorno più trionfanti nei principi più sani vi sono rispettati, ma la religione, famiglia, la proprietà non vi sono trattate da nemiche e, merito assai raro! se questa costituzione con tutti i difetti che noi probabilmente non saremo gli ultimi osservare in essa, dovesse già principando da domani regolare sola lo stato, sembrarci che potrebbe metterci a oscurazione.

Qualunque costituzione che non è l'espressione di un stato organico di una nazione, e un abito di costumi che non essendo addatto all'indole del popolo al quale è destinato, viene ben presto abbandonato.

Egli è visibile che una novella era cominciata per la nazione. Sarà essa avventurosa? Il sa la Provvidenza.

(L'Union)

Al primo aspetto, questo progetto ci è sembrato del grande pensiero democratico, di cui deve essere l'espressione.

Possa questa costituzione elevarsi presto gloriosamente benedetta sopra le fondamenta della repubblica, e assicurare per sempre la quiete, la felicità e l'unità. Dio voglia che noi possiamo formare una sola e medesima famiglia, sotto una sola legge, e non contare, cittadini in un paese per sì lungo tempo straziato dai danni dello spirito di parte, dalle divisioni dello Stato.

(Bien public)

L'impressione generale di questa comune azione e l'assemblea è stata buona. Il progetto riassume evidentemente tutte le idee ed i principi coi quali la maggioranza degli animi si è collegata, e che agli occhi di tutti gli uomini sinceri e riflessivi sono la legge di conseguenza e necessaria della rivoluzione di febbraio.

(Such)

Noi dobbiamo affrettarci di dire che questo lavoro è sembrato molto bene concepito. Noi crediamo che in una buona impressione sopra certi spiriti che in mancanza di principi popolari si abbandonano alla via dell'imprevisto.

(Republique)

Alla prima lettura, la costituzione è lunga ed è sfornita le giuste esigenze dell'emozione. Si è indugiato un numero di oipelli del vecchio regime.

(Revolution du 18 78)

III

DOCUMENTS OFFICIELS SUR LES CHIMINS DE FER, par une Société d'Ingenieurs des Chemins de fer sous la direction de MM Oscar Valerio et E. De Brouville Ingenieurs

Per lavori che di noi attualmente si attivano malgrado la guerra e per quelli che si stanno preparando cogli studi delle nuove vie ferrate proposte dal Ministero alla Camera dei Deputati, e quest'opera, di cui abbiamo già due la cicola sott'occhio, di molta ed importante utilità. Però che s'egli vi gravò errore nel nostro paese il credere che i nostri ingegneri, tenuti sempre fra i più abili nel costruire strade a canali, pratici idraulici, conoscitori profondi delle varie difficoltà che presenta il vario suolo nostro non bastassero al tracciamento delle strade ferrate, per quanto riguarda il livello della adottarsi, le opere di terrapienatura, di costruzione e simile, per quanto poi tocca la parte meccanica delle macchine a vapore, delle rotte e simili, era evidentemente necessario che queste cognizioni li attendessero dove la lunga pratica, le prove e riprove ripetute, l'esistenza di compiute manufatture di vario tempo a formarsi alle specificità dell'ingegnere meccanico.

A questo fine, sebbene un poterli più pure con molto provvido consiglio e dallo scaduto ministero e da quello che trovassi attualmente al potere per opera del ministro dei pubblici lavori si mandò a noi nostri Ingegneri delle manufatture di questo genere del Belgio e dell'Inghilterra onde vi si informassero di quei pratici e teorici studi cotanto a questo fine necessari.

Però a tutti gli Ingegneri ed ai manufattori di questo genere di macchine non poco giovarà l'opera che annunziamo, la quale redotta di una società di Ingegneri specialisti, di cui di due persone dell'arte che godono in Francia buon nome acquistato nelle manufatture e sulle vie ferrate di quel paese tanto intraprendente in questa ma-

niera di opere, da raccolti con preziosa esattezza tutti i dettagli delle macchine attualmente esistenti sulle principali vie ferrate di Francia.

Le tavole dei disegni nitidissime rappresentano ogni pezzo si nel suo insieme che nei suoi particolari quotato con cura minuti per modo di poterli riprodurre il testo poi vi aggiunge molte cognizioni di grande pregio dell'ingegnere delle vie ferrate come la qualità del materiale occorrente per ogni pezzo, la maniera della sua lavorazione, il suo peso e simili.

Le otto tavole che abbiamo sott'occhio contengono il disegno in scala di un decimo e di un quinto del vico di una locomotiva per viaggiatori della via di ferro del Nord (sistema Stephenson) sia nel suo insieme che nei suoi più minuti dettagli.

Crediamo adunque fu utile cosa e giusta, raccomandando questo lavoro ai nostri ingegneri delle vie ferrate.

Poiché parliamo di ingegneri, giovi il far noto che il sig maggiore Porro, il quale già in Torino aveva aperto un laboratorio di strumenti geodetici, idraulici e simili, applica in ora le molte sue cognizioni alla costruzione di questi strumenti in Parigi nella manifattura dei signori Levebourg e Leciclar (place du Pont neuf, n. 13), cui si potrà dirigere chiunque volesse approfittarne.

Ci si vive pure il signor Porro, che egli è riuscito ad un grande perfezionamento, ed insieme ad una semplificazione considerevole del suo strumento geodetico (il pantometro), ottenendone ora la valutazione delle distanze con precisione crescente ma non più la valutazione di una funzione di distanza che bisogna quindi con tavole o col calcolo ridurre all'orizzonte, bensì leggendo direttamente ed immediatamente sulla scala la distanza.

« L'istromento è del piede della stadia, qualunque sia l'inclinazione del canocchiale »

Il sommario giudizio che noi porteremo da qui innanzi sopra questa costituzione... di forma democratica, ma penetrando nello stesso fondo delle sue disposizioni, essa lascia appiglio all'arbitrio, e molti frammenti della monarchia sussistono probabilmente nella società, se ella è adottata nel suo insieme, nel suo spirito, dall'assemblea costituente.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Seduta del 20 giugno

Presidenza del signor PORTALIS, vice presidente

La seduta è aperta ad un'ora. L'ordine del giorno chiama la discussione sopra il progetto del decreto relativo ai lavoratori nazionali.

Sostiene che il risultato non è soltanto nullo, ma ancora dannoso, dannoso sotto il punto di vista finanziario e politico, che in tal modo l'operaio va perdendo l'amore al lavoro ed acquista invece l'ostinazione di chi non ha il maggior bisogno di tutte le sue forze, di tutti i suoi mezzi.

Dopo Victor-Hugo Leon Faucher prende a sostenere il medesimo assunto, e sostiene che se il governo non ha saputo trarne un utile partito, ciò dipende soltanto dal non averlo seriamente voluto.

I dettagli dati a questo proposito dal signor Leon Faucher sono stati confermati ed avvalorati da due persone che conoscono bene gli affari della città di Parigi, il signor Motimer-Leinaux e Boulay.

AGLI ELETTORI

Fra i più distinti personaggi che per meriti speciali dovrebbero preferirsi nello prossimo elezione di quei Deputati che ancor mancano nella Camera, abbiamo raccomandato l'avvocato Cagnardi di Novara.

NOTIZIE

TORINO

Nel giorno di sabato alle ore 4 pomeridiane nel cortile della casa Deguey nella via della Rosa l'osca accadde un tristissimo avvenimento. La pietra d'un balcone al quinto piano scassinata rovinò a basso, traendo nel suo impeto la pietra del balcone del piano inferiore.

Il rumore e lo spettacolo di sangue trasse un'immensa quantità di popolo sulla scena del fatale avvenimento. La guardia nazionale accorse a far argine attorno a quei corpi mutilati.

La cagione di questo scassinarsi della pietra si deduce dall'essersi rotto l'uno dei sostegni di pietra su cui si appoggiava il balcone.

Sappiano questo doloroso avvenimento i padroni di casa e provvedano con opportune ispezioni e con ogni modo di cautela, perchè non abbiano simili disgrazie a rinnovarsi, che la salute pubblica tanto esige da essi, ad essi impone la legge dello stato, si dividono poi certi inquilini d'allo spacciare le tegole su quegli appoggi di pietra per cui è facile che il masso calate, ove non sia di buona tempra, si fonda e sia cagione di funesti accidenti.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

S. M. in udienza del 21 giugno ha conferito la croce di S. Maurizio e Lazzaro ai colonnelli del corpo reale di artiglieria Sera Lugi, Lucrezia d'Angrogna cav. Alessandrop. Carboni Gregorio, ed al maggiore nello stesso real corpo Olivieri di Vermer cav. Luigi.

S. M. si è degnata di concedere per fatti d'armi sostenuti dalle truppe toscane e napoletane sotto Mantova nel mese di maggio p. p., e specialmente nel giorno 29, le seguenti ricompense.

MEDAGLIA IN ORO

Al conte Lugieri, generale comandante delle truppe toscane.

MEDAGLIA IN ARGENTO

Cantarella, capitano, Bardura, Cerasa, soldati nel 10° reggimento Abruzzo.

Capriani, capitano di stato maggiore.

Conti, capitano, Degasperi, luogotenente, Bichi, cadetto di artiglieria.

Fonzaoli, soldato del treno.

Vitagliano, capitano, comandante dei volontari napoletani.

Gualdimi, capitano nel 2° regg. Lucchesi cacciatori a cavallo.

De Camps, sergente dei bersaglieri volontari.

(Giornale Militare)

Genova, 23 giugno. Giunse ieri l'ordine al governo di Genova di far partire immediatamente nel campo 200 artiglieri Essi partirono quest'oggi, condotti dal bravo capitano cav. Marabotto, nostro concittadino, e da altri tre ufficiali.

Il padre Gastaldi venne ieri trasferito alle 10 del mattino dal quartier generale alle carceri di S. Andrea. Il comandante della guardia nazionale, marchese Balbi Piovera, alludava un tale disguido quanto pericoloso incarico al capitano dei bersaglieri avv. Emanuele Colasia, che, secondato dagli animosi militi di quel lodato corpo, conduceva il malarrivato padre Gastaldi nelle carceri suddette, ove subiva gli interrogatori del regio fisco.

Il nostro Dal vapore del Lombardo giunto questa notte nel nostro porto non abbiamo avuto importanti notizie di Napoli. Sappiamo solo che il detto vapore ha recato quattro bellissimi cavalli che il nobile Vanzone invia in dono a S. M. Carlo Alberto pel servizio della guerra santa.

Piacenza, 21 giugno. Ieri si convocavano gli otto collegi elettorali del Piacentino, ed oggi dal primo di Piacenza (dugentesimo quinto del regno) veniva eletto e proclamato deputato l'avv. Pietro Gioia, dal collegio di Castel di S. Giovanni il prof. don Alfonso Testa, da quello di Pannello l'avv. Carlo Anguissola, di quello di Castello Arguto il march. prof. Giuseppe Mischi, da quello di Bettola l'avvocato professore Carlo Giatelli, da quello di Bardi il conte Pietro Salvatico, e da quello di Monticelli il dottore Filippo Grandi.

Il secondo di Piacenza continuava posdomani la seduta, prova che in esso le brighe gesuitiche hanno potuto eminentemente i candidati che l'hanno ottenuto maggioranza relativa di suffragio sono il detto avv. Giatelli ed il prof. avv. Savino Savini, che era tutto della congrega gesuitica. È sperabile che sarà nominato Giatelli, sebbene abbia poscia ad optare, e dare luogo ad altra elezione di deputato.

Dei nominati il paese ha in generale motivo di lodarsi grandemente, in specie dell'avv. marchese Mischi, che fu teste dal governo provvisorio chiamato alla cattedra di pubblica economia, del conte Pietro Salvatico, scrittore distinto, dell'avv. Pietro Gioia, membro ed anima del cesato governo stesso. Quest'ultimo è nome abbastanza conosciuto dall'Italia, ed i suoi sentimenti sono italianissimi.

Sono contenti di poter accettarla che l'idea di una leva forte e qui vagheggiata dalla maggioranza, ogni di che passa aumentano i proclami, ma per Dio! non ne passino di troppo, che allora mancherà il tempo all'elittizzazione del pensiero.

Reggio, 20 corrente. Ieri a Reggio, conoscendosi l'avvenimento di Modena dal Municipio e dalla Sezione Governativa, questa si ritirò presso il Municipio suddetto, il quale riprese il governo presso di sé. Ma la guardia civica non ne fu soddisfatta. Chiese la dimissione completa del Municipio, e la formazione di un nuovo nominato unicamente dai deputati che ella sciegherebbe a ciò. Questa mattina alle 6 si raduno in centurie, e posto a voti se si dovesse riconfermare il vecchio Comune col l'aggiunta di nuovi componenti, ovvero rifabbricato da capo a fondo, prevalse il secondo partito. Si deputarono 60 individui i quali nominano 18 personaggi che comporranno il Comune che la Guardia Civica intende di mettere al potere.

Frattanto il Municipio ha fatto affiggere la seguente protesta.

II COMUNI DI REGGIO

Veduto il secondo avviso del giorno 19 corrente mese, firmato dal Capo Battaglione Romer, in cui convoca la guardia civica ad eleggere 60 individui incaricati di formare un nuovo Municipio,

Venuto in cognizione che il suddetto avviso non è che conseguenza di un tumulto destato da pochi non secondati dalla massa del popolo, e molto meno dalla guardia civica, estranei a tale dimostrazione,

Persuaso che la guardia civica stessa, la quale diede sempre saggio di patriottismo, di assennatezza e di amore all'ordine, non vorrà in questi ultimi giorni alla vigilia di un governo stabile, allontanarsi dalle vie dell'unione, della concordia e dell'ordine,

Protesta contro il fatto avvenuto nel dopo pranzo di ieri dichiarata di non ritenersi legalmente disciolta, ed invita la medesima guardia civica, come unico suo braccio, a non mancare, come non manca finora, al proprio ufficio, e a dare esecuzione al precedente avviso dello stesso capo battaglione Romer nominando tredici individui nei modi stabiliti nel detto avviso da aggiungersi ai membri di questo Comune per fissare la nuova sistemazione del Governo.

Reggio dal Palazzo del Comune li 20 giugno 1848

Il Podestà

(Giornale di Reggio)

L. CORBELLI

Bozzolo, 22 giugno. 11 ann. Un ufficiale dell'esercito austriaco si è presentato, unitamente a un ufficiale fosciano, al ponte di Marcaro, e furono consegnati al presidio nostro alcuni graduati toscani. Si l'ufficiale austriaco che il toscano ritornarono alla volta di Mantova.

Dai movimenti delle truppe piemontesi si può arguire che Carlo Alberto intenda a stringere Mantova di blocco. E a desiderarsi Corpi Piemontesi si sono spinti fino a Marmirolo.

Brescia, 21 giugno. Appena giungeva notizia al generale Durando che gli austriaci, i quali occupavano le forti posizioni di Duro, Storo e Condino, si ritiravano verso Lione, che egli mandava con tutta premura ordine al conosciuto ingegnere Ghiodi, capitano dell'artiglieria, di ricostruire il ponte del Castulo, arso e rovinato nel combattimento del 22 maggio. Quest'opera era quasi impossibile per la gonfiata ed impetuosa dell'acqua e per l'assoluta mancanza di tavole, di ordami e di attrezzi.

Ma non scoraggiato per questo il Ghiodi, e desideroso di solidare l'impaziente ardore dei volontari che anelavano d'inseguire il nemico, in una sola notte con prodigi di perseveranza e di ingegno seppe gettare un ponte galleggiante atto al passaggio della fanteria.

Veniva allora incaricato il capitano ingegnere Patea di gettare un altro ponte a cavalletti che potesse sostenere il peso delle artiglierie e dei bagagli. L. con lode universale sapeva egli impegnarsi del difficile incarico.

Per costruirlo si dovettero togliere ostacoli di ogni sorta per mancanza di uomini esperti di attrezzi e di tempo. Lode adunque ai capitani Ghiodi e Patea che soli, senz'aiuto e senza consiglio, seppero vincere una difficoltà che sembrava dovesse alzare per ora fra noi e il nemico un insuperabile barriera.

Alta da Brescia, 22 giugno. Anche sull'Adige si vuole aggiungere dai nostri un quarto ponte. Fu scritto perciò in proposito a questo Comitato di guerra per l'acquisto e la spedizione di attrezzi occorrenti.

(Gazz. di Milano)

— I coti la storia della capitolazione di Treviso — Fino dal 11 corrente conoscevamo che il nemico si andava accostando alla città dalla Piave. Nella mattina del 12 arriva un parlamentario austriaco per notificare da parte del tenente maresciallo Welden la resa di Vicenza e intimare la sotmissione a Treviso. Fu presa qualche ora di tempo per rispondere. Intanto divulgatasi per la città la notizia, si pronunciarono nel pubblico due diverse opinioni, una per la ritirata immediata della guarnigione su Mestre, l'altra per la resistenza. Vinse quella della resistenza per due ragioni: perchè nel tempo che si stava agitando qual fosse il partito migliore da prendersi, giunse la notizia ufficiale che la città e guarnigione di Padova, credendosi minacciato dal nemico si erano determinate di resistere fino agli estremi, o perchè si ritenne che quando rimanesse provata la inutilità della resistenza sarebbe sempre avanzato assai tempo per eseguire la ritirata. Alle 7 antm del 13 cominciò il bombardamento, che durò 14 ore continue. Contavamo fino a 500 bombe, che tutte scoppiarono recando gravi danni al materiale della città e uccidendo o ferendo 7 o 8 individui. Rispose con molta vivacità alle bombe o ai razzi del nemico il nostro cannone, e quantunque le batterie del nemico fossero distanti e coperte riuscimmo a danneggiarle, uccidendo anche, per quanto si è saputo dopo, 20 e più soldati. Durante il bombardamento, il colonnello Zambecari intimò un consiglio di guerra richiamandolo a decidere sulla opportunità di una capitolazione. La decisione del consiglio fu pel sì, purché la truppa potesse uscire con tutti gli onori militari, armi e bagagli, fosse libera di andare ove volesse e di combattere, e i Trevisani avessero salvi gli averi e le persone senza potere essere molestati per le cose passate. Queste condizioni furono rigettate dal tenente maresciallo Welden nella mattina del 14. Esso accordava alla truppa di linea, non ai volontari, di uscire cogli onori militari, non permetteva che si prendessero i cannoni, e solo ne lasciava due a sua scelta, esigeva che la guarnigione per tre mesi non prendesse le armi contro l'Austria, e quando alla città di Treviso, volta che alla sua generosità ne fosse rimessa le sorti. Alla nostra volta respingimmo queste condizioni obbrobriose, e la ritirata, consigliando lo stesso presidente del Comitato di Treviso, fu ordinata per le ore due pomeridiane. Tutti la guarnigione, all'eccezione dei granatieri Pontifici e di tre compagni (La 1a e 5a) del battaglione Zambecari, si trovava presente sul luogo all'ora fissata per la riunione, e impaziente aspettava il segnale della partenza. Frattanto o erano arrivati o via via arrivavano persone da Mestre e da Venezia, che recavano essere lo stradale sgombro affatto di nemici e sicuri. A queste relazioni cominciarono i replici ed avvisi che ricevevamo dagli esploratori già inviati fuori le porte della città. Mentre così si stava aspettando meravigliando che si protrasse tanto il segnale della partenza, arrivò al gran galoppo un aiutante del colonnello Zambecari, annunciando che la capitolazione era seguita. Nuno seppe allora o ha saputo dopo precisamente la ragione di questa capitolazione, la quale da una parte concedeva alla guarnigione di uscire cogli onori militari, dall'altra la impegnava a non combattere contro l'Austria per tre mesi, e la obbligava a passare a traverso un paese occupato dal nemico, e da questo scortato, seguire per ritornare al Po un itinerario lungo e faticoso, mentre se si fosse ritirata a Venezia per Mestre, avrebbe avuto la strada libera.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Visto l'Avviso stampato dalla Congregazione Municipale di Vicenza del seguente tenore N° 2139

La Congregazione Municipale della Regia Città di Vicenza

In esecuzione dell'ordine espresso di S. E. il barone d'Aspre, tenente maresciallo, manifestato con nota 17 giugno corrente, n° 9722 914 di codesta I. R. Delegazione, la Municipale Congregazione diffida tutti gli abitanti della città e provincia di Vicenza, che dietro gli ultimi casi militari e politici fossero assenti dagli Stati di S. M. I. R., a ritornare, senza eccezione alcuna, sotto la ingiunta comminatoria della confisca de' loro beni.

Il perentorio termine del ritorno in patria rimane prefisso in giorni otto per quelli che si trovassero nella provincia di Venezia, in giorni quindici per quelli che si fossero condotti in Lombardia, Ferrara, Bologna, Parma e Modena, e in un mese per quelli che si avessero recati in luoghi più lontani dei sopra indicati.

Tutti i suddetti termini saranno continui, e decorribili dalla data del presente avviso.

Il Municipio, confidante in S. E. il tenente-maresciallo barone d'Aspre per l'esperienza dei trascorsi giorni, può con ogni fondata ragione assicurare che i cittadini assenti al loro ritorno saranno trattati sotto il rapporto degli avvenimenti sino ad ora accaduti secondo i principi benevoli del Governo già promessi nell'articolo 3 della conclusasi capitolazione.

Dal Palazzo Municipale della Regia Città di Vicenza, il 18 giugno 1848.

Visto da S. E. il tenente maresciallo

D'ASPRE

Il Podestà COSIANFINI

Visto l'articolo III della convenzione 11 giugno 1848 fra le truppe dell'Imperatore d'Austria e le truppe di Sua Santità Pio IX per lo sgombero della città di Vicenza, Vista l'abolizione in genere della confisca contenuta nella patente 3 settembre 1803 posta in fronte al Codice penale generale austriaco,

Vista in specie la legge sull'emigrazione 24 marzo 1832 che esclude pure la confisca, ed anche pel sequestro richiede termini, giudizi e discipline speciali,

Visto che l'ordine del tenente-maresciallo d'Aspre, a cui si riferisce l'avviso sopracitato, viola patentemente quanto si era convenuto in favore degli abitanti la città e Provincia di Vicenza,

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA

Decreta

1. Quei cittadini Lombardi che avessero fatto parte delle truppe, in concorso delle quali fu stipulata la capitolazione di Vicenza, si dichiarano sciolti dall'osservanza della medesima.

2. Potendo i governi italiani ignorare le disposizioni delle leggi austriache in fatto d'emigrazione, una copia del presente decreto verrà spedita ad ogni governo, e specialmente a quello di Sua Santità, affinché possa ciascuno provvedersi a termini di diritto in quanto può loro importare la flagrante violazione dei patti come sopra stipulati.

Milano, il 22 giugno 1848

Casati, Presidente — Borromeo — Guericci — Stigelli — Durini — Beretti — Giulini — P. Litta — Carbonera — Lurioni — Moroni — Rezzonico — Abate Anelli — Grasselli — Dossi

Pel Segretario generale in missione,

A MAURI, Segretario

VENEZIA

Venezia, 19 giugno. Venezia si addobba come nei suoi di festa e aspetta fidente la battaglia. Una nazione che non si spaventa d'assalti, d'incendi, di bombe, di saccheggi e di tutti gli altri benefici della guerra, e certa di consegnare alla fine il suo riscatto Venezia, asilo dell'antica libertà italiana, s'è scossa alle sventure di Vicenza, e deposte tutte le voluttà e i raziocini attendo

alle armi o non disonorerà l'Italia. Io era pochissimo persuaso della valenza e dell'ardore di questo popolo, ma ho dovuto convincermi, che esso può appartenere alla nostra gran famiglia pelagica, e che i grandi bisogni intempini e mutano gli animi. La riva degli Schiavoni è piena sempre di popolo che si addestra alle armi ed è pronto a combattere. I vostri bravi Bolognesi son l'ammazzatore di tutto il paese Venezia può sostenere un assedio di 6 mesi, ed è impossibile che entro tal tempo non sia soccorsa. Il governo si mostra all'altezza della sua situazione, e passa tutto il giorno disponendo gli armamenti e incurando la popolazione. La laguna e l'isola di barche cannoniere, la spiaggia e ben protetta. È impossibile che i Tedeschi entrino qui di viva forza. La situazione di Zucchi, che non possiamo soccorrere, e quella che ci accuora Fgli ha pochissimi viveri e poche munizioni. Voglia Iddio che una battaglia dei Piemontesi liberi presto quell'incubo vecchio dalla sorte che lo minaccia. Armatevi intanto e presto per difendere una volta questa lotta fra il dispotismo e la libertà, fra l'incivilimento e la barbarie. Addio. — Viva l'Italia. Ecco il grido che riannodera sempre tutti i veri patrioti, e che intronera e fa fuggire le orde dei Croati.

STATI PONTIFICII

Roma 20 giugno. È venissima la notizia della dimissione in massa dal ministero Mamiani, ma sino a questo momento si è sempre nella incertezza se essa verrà o no accettata. Personaggi rispettabili ed influenti con lodevole zelo si adoperano a togliere dall'animo schietto ed eminentemente religioso del sommo Pio i dubbj ed i timori per i diritti della chiesa, dichiarati lesi dalle attribuzioni nuovamente conferite al ministero dell'estero, dubbj e timori stati suscitati da insinuazioni ipocrite e da tenebrosi macchinazioni. Dio voglia pel bene nostro e dell'Italia che si dissipino ed una volta per tutte le nubi addensate sul nostro orizzonte.

Bologna 21 giugno. Una splendida adunanza formosissima sera al circolo Feltrino ove si volle festeggiare Vincenzo Gioberti. Vi intervennero l'eminentissimo nostro legato e S. E. il senatore, che d'ogni occasione approfittano sempre e con ardore, per mostrare il loro affetto verso questa nostra città. Lessico parecchi dei suoi un discorso il gran filosofo Subalpino, che coll'usata sua cortesia rispose e parlò quindi d'illo finestre al popolo nelle strade affollate che lo acclamava. La serata fu brillante e i più caldi sentimenti di patria l'hanno avvivati.

Ferrara, 17 giugno. Gli Austriaci hanno seco loro il duca di Modena, e dicono voler andare nel Modenese.

NAPOLI

Napoli, 18 giugno. Ci scrive il nostro corrispondente: Il 16 corrente e giunto in Napoli il vapore Duca di Calabria proveniente dal Pizzo. In quel proscelo era imbarcato il maggiore Nunziante, fratello del generale, e da lui mandato per far sapere al re che egli trovavasi in Monteleone circondato dai Calabresi e che senza un pronto soccorso di altri 8 o 10 mila uomini non poteva intraprendere alcuna operazione offensiva. Dopo questo avviso si fu consiglio di generali e la sera stessa partirono per Pizzo altri 2 vapori con truppe. Intanto è certo che i Calabresi si sono ben organizzati, i due Comitati di Cosenza e Catanzaro spiegano la più grande energia e già queste due province hanno in armi 30 mila uomini.

Le altre provincie di Basilicata, Lecce, Capitanata, principato Citareo ecc. sono pure pronte a secondare il movimento calabrese, e pria della fine del mese i liberali avranno 60 mila uomini in campo.

Le provincie di Teramo e di Aquila in Abruzzo sono pure in pieno insorgimento. In quella di Aquila l'intendente, l'egregio Mariano d'Ayala, indignato dalla mala fede di Bozzelli, che con segreta coculare lo impegnava a procurare tutti i mezzi per fare eleggere deputati realisti al parlamento, pubblicò quella lettera per lo stampo mostrando tutto l'indegno procedere del governo e invitando le popolazioni a insorgere per difendere la libertà giurata e poi così infamemente concitata, al quale invito gli invitti Abbruzzesi hanno subito ed energicamente aderito.

Intanto il governo è instancabile nel preparare i mezzi di feroce resistenza. Le truppe vilmente delezionate da Pepe sono andate parte negli Abruzzi e parte sono destinate a Rieti e a Rossano, ma sono troppo poco numerose per impedire l'insorgimento. Nella fonderia di cannoni e proiettili, sita nel Castello Nuovo qui a Napoli, si lavora con operosità straordinaria per fondere cannoni, bombe e anche petardi. La fabbrica di polvere a Torre Annunziata lavora pure attivamente, insomma l'ordinando e sempre lo stesso e vuol regnare col terrore, però i Rosperie hanno sempre regnato pochi giorni, e speriamo che la mano di Dio ci libererà presto da lui.

La demoralizzazione nella truppa è terribile, basti dire che ora i veri comandanti sono i soldati e sotto uffiziali e non già gli uffiziali, i quali temano de' loro subordinati. Siccome i soldati sono protetti pubblicamente dal re, dopo i loro degni servizi del 15 maggio, così non vogliono più ubbidire ai loro superiori e li minacciano continuamente. Pochi giorni fa il colonnello del secondo reggimento granatieri della guardia reale (corpo che si distingue eminentemente nel saccheggiare le case il 15 maggio) nell'entrare in quartiere fu ricevuto colle grida di abbasso, abbasso, e dov'uscire e ritirarsi a casa, e perché perché voleva sostenere la disciplina, e perché aveva secretamente biasimato gli atti feroci dei suoi soldati in quel troppo tremendo giorno.

Lo spie sempre in grande attività il sig. Merenda, segretario generale di polizia, e quello che lo dirige. Egli fu già insignito dell'ordine Costantiniano per aver fatto la spia ai circoli liberali rapportando al re quanto si discuteva in quelle riunioni. Infine tutto si opera da questo governo per distruggere finanche l'ombra delle garanzie costituzionali. Il bello si è che in quelle provincie, ove si sono fatte le elezioni, si sono eletti gli stessi deputati della disciolta camera, anzi in quasi tutti i collegi elettorali si è fatta protesta, che siccome i deputati erano stati illegalmente scolti, così si eleggevano gli stessi candidati. Ora si domanda, se il governo, ossia il re, conoscendo l'ostilità della passata Camera, aiuto a fare la catastrofe del 15 maggio, per non riunirla, cosa farà ora che vedrà che sono gli stessi deputati? Vorranno essi venire a Napoli ove non esiste guardia nazionale, dopo il triste esempio del 15 maggio, per farsi ammazzare? Quindi se non viene un numero sufficiente di deputati il governo avrà un bel pretesto per aggiornare l'apertura del Parlamento, e saremo da capo. Ognuno può considerare la difficoltà e la durezza della nostra posizione.

Il principe D. Luigi, il fautore della resistenza, il bombardatore di Reggio, si dispone a partire per Malta, ove già ha spedito i suoi effetti col vapore Polifemo, pare che l'aria di Napoli non giovi più a questo sanguinario, degno fratello di Ferdinando.

Un vascello ed un vapore francese sono partiti la sera del 15 corrente per Messina se non ignora il motivo fra giorni si aspettano qui altri 6 vascelli e 3 fregate francesi, le relazioni del rappresentante francese Colla R. Corte si fanno sempre più fredde, e si dice che il governo non vuol pagare l'indebitata dovuta ai Francesi pel saccheggio del 15 maggio, si aggiunge anzi che sul timore di ostilità di parte della flotta francese verso il R. Palazzo, il Re lo ha fatto ben fortificare dal lato che guarda il mare, rinforzando le batterie che già esistevano nella darsena al sito detto Monesilio, ove si è portato gran numero di sacchi d'arena.

(Alba)

È smentito il fatto dell'ammiraglio Baudin, che dicevasi insignito da Ferdinando della fascia di S. Gennaro.

La sera del 14 partì il brigadiere Nicoletti con mezza batteria a bordo del Miseno.

SICILIA

Messina 16 giugno La mattina del 13 giugno partirono da Melazzo diversi vapori con 1,600 volontari siciliani ben armati, e fermi a vincere o morire.

Passerà indi a Reggio per scacciare quella comandata dal generale Palma.

Il 15 corrente una nostra flottiglia di 8 cannoniere ancorata al Rungo verso il Faro, scambio delle cannonate con una fregata a vapore napoletana.

Nell'istesso giorno il forte regio, D. Blasco, tiro per tutta la giornata sulla nostra batteria di Margorita.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Tornata del 16 giugno

Camera dei Comuni Lord Russell prende a fare l'esposizione del progetto del governo in favore dell'India occidentale.

Su R. Inglis impugno la proposizione come favorevole alla schiavitù.

Il signor Hemes sostiene che il governo ha il dovere di sciogliere sempre più la coltura dello zucchero colle braccia degli schiavi.

Il cancelliere dello scacchiere difende il progetto del governo.

I giornali inglesi del 20 fanno un lungo dettaglio del banchetto dato da lord mare.

Molti discorsi furono pronunciati.

I più rimarchevoli furono quelli di lord Howden o lord John Russel, che fecero menzione della situazione dell'Europa.

FRANCIA

Parigi 19 giugno — Da qualche giorno il governo si occupa dell'unione della Lombardia colla Sardegna.

Assicurasi che il governo si ricorda che, pochi giorni dopo la rivoluzione di febbraio, la Savoia volse darsi alla Francia.

del dipartimento del Monte Bianco, dal 1791 al 1815. Ora, domandasi se il re di Sardegna, non deve impossessandosi della Lombardia, indennizzarsi della sua ampliazione di potenza.

Lione, 22 giugno — Io ti dirò che unanimemente tutti qui credono ad un definitivo felice successo delle armi italiane.

D'altra parte voi date a Verona più d'importanza che quella piazza non aveva.

La mia fine, qual è la vostra situazione? Voi avete 80,000 uomini di buona truppa.

Io te lo dissi incominciando, l'esito dei combattimenti sino ad oggi non ti entusiasma per i vostri successi.

Intanto lessi nel giornale il Censur di Lione, che ti concordia abbia detto che l'ammiraglio Baudin avesse ricevuto la decorazione di Ferdinando II.

Io so che la nostra attitudine a fronte dell'Italia è delle più singolari.

Io ti si accusa al castello di Napoli, di esserti inimicisti degli affari interni del paese il 15 maggio.

24 Ci si accusa in Torino di voler soccorrere Carlo Alberto contro la sua volontà.

La nostra armata delle Alpi ha di già eccitato delle inquietudini che non lontane dal essere calmate.

Obblai di dirti che qui si è ordinata la prima levata di 400 mila di guardie nazionali mobili.

Vienna, 14 giugno Il barone di Pellersdorf, ministro dell'interno, annunziò ufficialmente alla commissione di sicurezza gli avvenimenti di Praga.

Vienna, 15 giugno I deputati che il comitato dei borghesi, degli studenti e delle guardie nazionali ha mandato a Innsbruck sono di ritorno da ieri a sera.

Vienna, 16 giugno I deputati che il comitato dei borghesi, degli studenti e delle guardie nazionali ha mandato a Innsbruck sono di ritorno da ieri a sera.

La Gazzetta di Vienna annunzia che, in seguito ad un dispaccio di Praga del 14 giugno, a due ore di notte, il principe di Windischgratz era pienamente padrone della città.

lato ciò che voi volete, io vi dico anzi una guardia di sicurezza onde voi non siate disturbati.

Vienna, 18 giugno — Una stiletta giunta da Costantinopoli ha portato la notizia che gli emissari russi hanno potuto sollevare i principi del Danubio.

BOEMIA

Praga, 14 giugno — Il movimento Tschikhe (Boemo-Slavo) andò fittito. Le truppe furono vittoriose.

Sino ad ora gli insorti rifiutano d'arrendersi e domandano che le truppe si ritirino.

Onde risparmiare la città, il principe di Windischgratz decise di non attaccare i ribelli.

Praga, 16 giugno — Il cannoneggiamento duro ieri fino alle 9 di sera. Il principe Wun dischgratz avvertì che egli aveva fino allora adoperato indulgenza.

Dopo la bella notizia della presa di Vienna, dopo che tutti fatti segnalati ristabilivano nel più brillante modo l'antica fama delle armi austriache.

Il corrispondente di Norimberga riferisce da un foglio stampato pervenutogli, le seguenti notizie di Praga del 17 corrente.

UNGHERIA

Pesth, 11 giugno Le nuove ricevute d'Agram (Croazia) da un corriere, sono assai gravi.

Pesth, 12 giugno Una spaventevole rivolta militare scoppiò la scorsa notte nella caserma degli invalidi.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

SAII PONTIFICI

Bologna, 23 giugno — Questa mattina alle ore 7 e mezzo, e partito di qui il illustrissimo Vincenzo Guelfi dirigendosi alla volta di Firenze.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

guardie, rimaste fin qui tranquille a Pietroburgo, si radunano a circa 30 miglia dal confine, sulla strada militare di Pietroburgo e di Viatava.

Scrivesi da Magonza il 16 giugno al Giornale di Francoforte — Ciò che io sono per dirvi vi sembrerà fivoloso, ma è la pura verità.

ASSIA DARMSTADT

Darmstadt, 16 giugno Il Granduca regnante è morto oggi d'un attacco d'apoplezia.

(Gaz de Posen de France)

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

Genova, 25 giugno — La nobile e pietosa missione che si è assunta il Comitato dei soccorsi per farsi nella guerra santa trova cooperatori in gran copia.

Lo stesso signor Pallavicini sottoscrive nuovamente nella lista dei sussidi alle famiglie dei soldati provinciali per altre lire 500 al mese per mesi sei.

Chiederò questi rapidi cenzi con tributare pubblica testimonianza di gratitudine alle benemerite fatiche del Comitato.

Milano 21 giugno — Una lettera di Poschiera conferma che le forze vanno portandosi sotto Verona per tentare un colpo decisivo.

Votammo che si confermasse la voce che corre in questo momento in Milano, cioè che 40 mila Piemontesi abbiano passato l'Adige a Pontone.

Siamo assicurati che Durando abbia avuto ordine da S. M. Carlo Alberto di stare colla sua truppa ad osservazione della sponda del Po.

Altri avvisi assicurano che i 12 mila, e quindi tanto più forsamente combatteranno a Vienna, saranno mandati invece di guarnigione ad Alessandria per poter inviare così al campo di Carlo Alberto ben 10,000 Piemontesi esperti ed agguerriti.

A Mantova continuano le spogliazioni di dentro al genovesi e genovi, talché quei cittadini non potrebbero essere più rovinati in un saccheggio.

Bozzolo, 23 giugno Ieri annunciammo il ritorno di alcuni prigionieri toscani condotti dagli austriaci a S. Martino.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.

Appartengono tutti o quattro al corpo dei civici o ai ed assicurano che questa mattina il resto dei prigionieri del loro corpo furono fatti partire da Mantova.

Il primo fu considerato quale parlamentare, gli altri tre quali passeggeri.